



**Intervento della Consigliera di Stato,  
al Comitato di sorveglianza  
Interreg IIIA Italia-Svizzera 2000-2006**  
*Mendrisio, Hôtel Coronado, venerdì 13 giugno 2008*

Ho il gradito piacere di portare il saluto del Consiglio di Stato del Cantone Ticino e mio personale alla riunione di questo Comitato di Sorveglianza, che ritorna in Ticino dopo sei anni e dopo essere stato ospitato da tutte le altre Amministrazioni che partecipano al Programma. Nel novembre del 2002 l'incontro si svolse a Lugano, ed eravamo all'inizio del Programma, approvato dalla Commissione un anno prima. In quell'occasione l'attenzione era tutta rivolta all'impegno che ci attendeva, con le sue novità e le sue incognite.

Le novità erano rappresentate dalla messa in atto di nuove strutture comuni che non erano state richieste con i due precedenti Interreg, strutture che stavano affrontando una fase di rodaggio: ciò valeva principalmente per il Comitato di sorveglianza, organo politico del Programma, e per il Comitato di pilotaggio che doveva selezionare i progetti. Ambedue avevano tra i loro obiettivi principali quello di assicurare una migliore e più diffusa cooperazione transfrontaliera.

Sul versante elvetico, la Confederazione decise di decentralizzare le competenze in materia di Interreg. Dovette così essere istituita una struttura di coordinazione tra i tre Cantoni Grigioni, Vallese e Ticino, che curasse i rapporti con Berna e con i responsabili svizzeri dei progetti. Questa struttura, denominata Coordinazione regionale, venne assunta dal Ticino per accordo dei tre Cantoni. Possiamo così affermare che con Interreg III, per volontà della Commissione Europea da una parte e della Confederazione dall'altra, prese il via una nuova fase che ci obbligò a una maggiore professionalizzazione.

Le incognite erano da ricercare soprattutto nella capacità di fronteggiare l'importante squilibrio tra i fondi pubblici a disposizione delle Amministrazioni italiane (52 milioni di €) e quelli a nostra disposizione (12 milioni di Fr., ossia meno di 8 mio di € sommando quelli della Confederazione a quelli dei tre Cantoni).

Oggi tocca anche a noi fare il bilancio di questa sfida, giunti come siamo al termine di questo periodo di programmazione. Per questo giudizio siamo supportati dai rapporti di valutazione commissionati a valutatori indipendenti sia di parte italiana che di parte svizzera. Essi concludono unanimemente in un sostanziale successo di questo periodo di cooperazione transfrontaliera. Quasi 250 progetti ripartiti su tutte le tematiche individuate nel Programma, che hanno visto il coinvolgimento attivo del settore pubblico e del partenariato privato. Poche le defezioni, e sostanziale convincimento di aver contribuito al miglioramento dei rapporti tra le istituzioni e tra i cittadini di questo ampio comprensorio i oltre 4 milioni di abitanti.

Anche a Bruxelles le conclusioni sono state analoghe, ciò che è valso a Interreg il cambiamento di statuto: da Iniziativa comunitaria è stato elevato al rango di Obiettivo a parte intera nel contesto della politica di coesione dell'Unione Europea, ciò che gli porta maggiore visibilità e una base legislativa più importante.

Mi sento quindi di affermare che Interreg IIIA Italia-Svizzera ha raccolto con buon successo la sfida che si è trovato ad affrontare in questi anni, trasformando in opportunità le criticità del territorio e le diversità dovute alla non adesione della Svizzera all'Unione Europea.

Interreg rappresenta quindi a non averne dubbio un canale preferenziale per stimolare la cooperazione tra territori divisi da una frontiera, permettendo agli attori sul territorio di individuare i temi meritevoli di soluzione congiunta e di curarne l'esecuzione.

Per il Ticino, mi piace anche rilevare una cooperazione più istituzionale rappresentata dalle dichiarazioni d'intenti sottoscritte dal nostro Governo nel 1999 con la Regione Piemonte e all'inizio di quest'anno con la Regione Lombardia (si tratta del rinnovo di un precedente accordo di cooperazione).

Non posso certo concludere senza ricordare, soprattutto ai membri del Comitato di sorveglianza allargato, che proprio oggi parte una nuova sfida con l'apertura ufficiale del bando per Interreg IV. Desidero complimentarmi con tutti coloro che hanno svolto un ruolo attivo in questa fase di definizione dei contenuti ed esprimo i migliori auspici affinché questo Programma possa ulteriormente contribuire a rafforzare la cooperazione transfrontaliera.

Sul versante svizzero la principale novità è dovuta all'inclusione di Interreg nel contesto della nuova Legge federale sulla politica regionale, in vigore dal 1° gennaio 2008; ne consegue la necessità di una maggiore attenzione al valore aggiunto in termini economici dei progetti Interreg, senza tuttavia precludere la possibilità di esprimersi anche ai temi della cultura, del sociale, dell'istituzionale (per ricordarne solo alcuni). Stiamo lavorando affinché questo cambiamento si inserisca agevolmente nei meccanismi della cooperazione transfrontaliera, e a partire dalle prossime settimane affiancheremo a Pierfranco Venzi, che a fine anno si ritira in meritato pensionamento, le persone che riprenderanno la sua funzione.

Esistono quindi le migliori premesse affinché quanto avviato timidamente nel 1990 con il primo programma Interreg e solidamente consolidatosi con il Programma Interreg IIIA, possa portarci nuove occasioni di stimolo a beneficio delle nostre popolazioni che condividono questi 700 km di frontiera.

Laura Sadis  
13 giugno 2008